



**LETTURE BIBLICHE E COMMENTO
PER OGNI GIORNO DELLA SETTIMANA**

PRIMO GIORNO: Camminare in dialogo

| | |
|---------------------|---|
| Genesi 11, 1-9 | La storia di Babele e l'eredità della nostra diversità |
| Salmo 34 (33),12-19 | "Venite... ascoltate". L'invito di Dio alla conversazione |
| Atti 2, 1-12 | L'effusione dello Spirito, il dono della comprensione |
| Luca 24, 13-35 | La conversazione con il Cristo Risorto durante il cammino |

Commento

Camminare con Dio in umiltà significa camminare come persone che dialogano fra di loro e con il Signore, sempre attente a quanto ascoltano. Per questo motivo cominciamo la nostra celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani riflettendo su alcuni brani delle Scritture che presentano l'atto del conversare. Il dialogo è centrale nel Movimento ecumenico dal momento che crea lo spazio per imparare gli uni dagli altri, per condividere ciò che abbiamo in comune, e per ascoltare e prendere atto delle differenze. In questo modo si sviluppa la comprensione reciproca. I doni che provengono dalla ricerca dell'unità sono parte della nostra fondamentale chiamata a rispondere a ciò che Dio esige da noi: mediante un dialogo autentico, si realizza la giustizia e si favorisce la benevolenza. Le esperienze concrete di liberazione in tutto il mondo palesano che l'isolamento delle persone costrette a vivere in povertà è energicamente superato da una prassi di dialogo.

La lettura di oggi, dal *Libro della Genesi*, e la narrazione della Pentecoste, riflettono entrambe qualcosa di questo atto umano, e del suo ruolo nel piano liberatore di Dio per il suo popolo. La storia della torre di Babele descrive *in primis* come, dove non ci sono più barriere di linguaggio, siano possibili grandi imprese. Tuttavia, la storia ci mostra anche come questo potenziale sia percepito anche per la propria auto-promozione: "Così diventeremo famosi" è la motivazione per l'edificazione della grande città. Alla fine questo progetto conduce alla confusione delle lingue, da allora in poi dobbiamo imparare la nostra umanità attraverso il paziente ascolto dell'altro, anche se ci appare strano. È con l'effusione dello Spirito a Pentecoste che la comprensione attraverso le differenze viene resa possibile in un modo nuovo, mediante la potenza della Resurrezione di Gesù. Ora siamo invitati a condividere il dono della parola e dell'ascolto protesi verso il Signore e verso la libertà. Siamo chiamati a camminare nello Spirito.

L'esperienza dei discepoli sulla strada di Emmaus è una conversazione che ha luogo in un contesto di viaggio insieme, ma anche di perdita e di speranza delusa. Come chiese che vivono la disunione a diversi livelli, e come società divise da pregiudizi e paura dell'altro, possiamo riconoscerci in questa situazione. Eppure è precisamente qui che Gesù sceglie di unirsi alla conversazione - non assumendo il ruolo superiore di maestro, ma camminando accanto ai suoi discepoli. È il suo desiderio di essere parte delle nostre conversazioni, ed è la nostra risposta nel volere che Egli rimanga e conversi ancora con noi, a renderci capaci di un incontro vitale con il Signore risorto.

Ogni cristiano ha qualche esperienza di questo incontro con Gesù, e ha sentito la potenza della sua parola "come un fuoco nel cuore"; questa esperienza di resurrezione ci invita ad una più



profonda unità in Cristo. La conversazione costante fra di noi e con Gesù - anche nel nostro disorientamento -, ci fa proseguire nel cammino comune.

Preghiera

Signore nostro Gesù Cristo, proclamiamo con gioia la nostra comune identità nel tuo nome, e ti ringraziamo per averci invitato ad un dialogo d'amore con te. Apri i nostri cuori affinché possiamo condividere più perfettamente la tua preghiera al Padre che tutti siamo una cosa sola, in modo che, mentre camminiamo insieme, possiamo avvicinarci gli uni agli altri. Donaci il coraggio di portare insieme testimonianza alla verità, e di includere nel nostro dialogo anche coloro che fanno perdurare la divisione. Manda il tuo Spirito a renderci capaci di affrontare le situazioni in cui mancano la dignità e la compassione nelle nostre società, nelle nostre nazioni e nel mondo. Dio della vita, guidaci verso la giustizia e la pace. Amen.

Domande per la riflessione personale

1. Dove possiamo realizzare un autentico dialogo, malgrado le differenze che ci separano?
2. Le nostre conversazioni sono improntate a qualche nostro progetto personale, o alla vita che porta la speranza della resurrezione?
3. Con quali persone conversiamo e chi, invece, non è incluso nel nostro dialogo? Per quale motivo?

SECONDO GIORNO:

Camminare come corpo di Cristo

Ezechiele 37,1-14
Salmo 22 (21), 2-9
Ebrei 13, 12-16
Luca 22, 14-23

"Queste ossa possono rivivere?"
Il servo di Dio, disprezzato e insultato, grida a Dio
La chiamata ad andare da Gesù "fuori dalle mura"
Gesù spezza il pane, dona Se stesso prima della sua Passione

Commento

Camminare in umiltà con Dio significa ascoltare la chiamata ad uscire dal palazzo della nostra comodità, e ad accompagnare l'altro, specialmente colui che soffre. "Siamo diventati ossa secche, senza speranza, perduti per sempre": queste parole di Ezechiele danno voce all'esperienza di molte persone in tutto il mondo oggi. In India è il "popolo emarginato" delle comunità *Dalit* la cui vita parla di questa sofferenza - una sofferenza che Cristo, il crocefisso, condivide. Gesù, insieme alle persone ferite di ogni tempo e in ogni luogo, eleva a Dio il grido: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"

I cristiani sono chiamati a questa via della croce. La *Lettera agli Ebrei* parla chiaramente non solo della realtà salvifica della sofferenza di Gesù, che si consuma in un luogo ai margini, ma anche della necessità per i suoi discepoli di andare "fuori dalle mura" per incontrarlo lì. Quando incontriamo coloro che sono stati esclusi, come i *Dalits*, e riconosciamo il crocefisso nella loro sofferenza, la strada da intraprendere è chiara: essere con Cristo significa essere in solidarietà con coloro ai margini di cui lui condivide le ferite.



Il corpo di Cristo, lacerato sulla croce, è "spezzato per voi", la sofferenza e la morte di Cristo sono anticipate nell'episodio dell'Ultima Cena: e ogni Eucaristia è celebrata come vittoria sulla morte. Nella celebrazione cristiana, il corpo sacrificato di Cristo è il suo corpo risorto e glorioso; il suo corpo è spezzato cosicché noi possiamo condividere la sua vita, e, in lui, essere un solo corpo.

Come cristiani in cammino verso l'unità possiamo spesso vedere l'Eucaristia come il luogo in cui lo scandalo della nostra disunione è dolorosamente reale, sapendo che, per ora, non possiamo ancora condividere insieme questo sacramento come dovremmo. Questa situazione ci chiama ad un rinnovato sforzo verso una più profonda comunione l'uno con l'altro.

La lettura di oggi potrebbe avviare un'altra linea di riflessione. Camminare come corpo di Cristo apre la strada ad "atti eucaristici": condividere il nostro pane con gli affamati, rompere le barriere della povertà e della disuguaglianza, in cui tutti i cristiani sono chiamati ad operare insieme. Papa Benedetto XVI contestualizza la sua riflessione sull'Eucaristia per la Chiesa, nella comprensione cattolica, proprio in questa linea: è un sacramento che non deve solo essere creduto e celebrato, ma deve anche essere vissuto (*Sacramentum Caritatis*). Nella comprensione ortodossa della "liturgia dopo la liturgia" si riconosce che non vi è "nulla di autenticamente umano" che non trovi il suo modello e la sua vita nell'Eucaristia (cfr. SC 71).

Preghiera

O Dio compassionevole, tuo Figlio è morto sulla croce perché le nostre divisioni potessero essere annientate dal suo corpo lacerato. Eppure, noi lo abbiamo crocefisso ancora, e ancora e ancora con la nostra disunione, e con sistemi e prassi che ostruiscono la tua amorevole cura e minano la tua giustizia verso gli esclusi dai doni della tua creazione. Manda il tuo Spirito a soffiare vita e guarigione sulla nostra divisione, perché possiamo insieme rendere testimonianza alla giustizia e all'amore di Cristo. Cammina con noi verso il giorno in cui potremo condividere l'unico pane e l'unico calice alla comune mensa. Dio della vita, guidaci verso la giustizia e la pace. Amen.

Domande per la riflessione personale

1. Alla luce della tradizione profetica secondo cui Dio desidera la giustizia piuttosto che rituali senza giustizia, dobbiamo domandarci: in quale modo l'Eucaristia, mistero della lacerazione e della nuova vita di Cristo, può essere celebrata ovunque nel nostro cammino?
2. Come potremmo, insieme come cristiani, testimoniare meglio la nostra unità in Cristo nelle situazioni di lacerazione ed emarginazione?

TERZO GIORNO:

Camminare verso la libertà

Esodo 1, 15-22
Salmo 17 (16), 1-6
2 Corinzi 3, 17-18
Giovanni 4, 4-26

Le levatrici ebraiche obbediscono a Dio, non al comando del faraone
La preghiera confidente di chi è aperto allo sguardo di Dio
La libertà dei figli di Dio nella gloria
La conversazione con Gesù porta la donna samaritana ad una vita più libera



Commento

Camminare in umiltà con il Signore è sempre un percorso di accoglimento della libertà che Egli offre a tutte le persone. Ricordiamocene durante questa celebrazione. Celebriamo il mistero della lotta per la libertà, che ha luogo anche nei contesti in cui l'oppressione, il pregiudizio e la povertà sembrano essere fardelli impossibili. Il diniego risoluto nell'accettare comandi e condizioni disumane - come quelli dati dal faraone alle levatrici del popolo ebraico schiavo - possono sembrare azioni piccole; ma tali sono spesso le azioni adatte per promuovere la libertà nelle comunità locali in ogni luogo.

Perciò noi celebriamo la determinazione alla libertà - nella dignità, nell'inclusività sociale, e in una giusta condivisione di tutti i beni - quale è visibile nelle comunità *Dalit*. Questo cammino deciso verso la pienezza di vita propone a tutti noi, intrappolati come siamo, in diversi modi, nei modelli di ineguaglianza in ogni parte della terra, il dono della speranza del vangelo.

Il percorso, passo dopo passo, verso la libertà dall'ingiusta discriminazione e da pratiche di pregiudizio si comprende bene dalla storia dell'incontro di Gesù con la donna samaritana al pozzo. Vi è una donna che cerca, anzitutto, di mettere in discussione i pregiudizi di cui è oggetto, così come di trovare il modo di alleviare il gravame della sua vita. Queste preoccupazioni sono il punto di partenza della sua conversazione con Gesù. Gesù stesso si intrattiene in conversazione con lei sia a motivo della necessità dell'aiuto, sia a motivo della necessità di smantellare i pregiudizi sociali che rendono questo aiuto problematico. A poco a poco si dischiude di fronte alla donna la strada verso una vita più libera, via via che la complessità della sua vita è vista sempre più alla luce delle parole di Gesù. Alla fine questa conversazione introspettiva riporta la conversazione al punto in cui ciò che divide questi due gruppi di persone - il luogo in cui dovrebbero adorare - viene trasceso. Adorare "guidati dallo Spirito e dalla verità di Dio" è ciò che viene richiesto; e qui noi impariamo ad essere liberi da tutto ciò che ci trattiene dalla vita in comune, dalla vita in pienezza.

Essere chiamati ad una maggiore libertà in Cristo, è una chiamata ad una più profonda comunione. Ciò che ci separa - sia come cristiani che cercano l'unità, che come popoli divisi da tradizioni ingiuste e da disuguaglianze - ci rende prigionieri, e sconosciuti gli uni agli altri. La nostra libertà in Cristo è invece caratterizzata dalla nuova vita nello Spirito che ci rende capaci, insieme, di stare davanti alla gloria di Dio "a viso scoperto"; è in questa gloriosa luce che impariamo a guardarci l'un l'altro più sinceramente, mentre cresciamo nell'immagine di Cristo verso la pienezza dell'unità cristiana.

Preghiera

O Dio liberatore, ti ringraziamo per il coraggio e la speranza della fede di coloro che combattono per la dignità e la pienezza di vita. Sappiamo che Tu rialzi i caduti e liberi i prigionieri. Tuo Figlio Gesù cammina con noi per mostrarci la via verso l'autentica libertà. Fa' che possiamo apprezzare ciò che ci viene dato, e prendere forza nel contrastare tutto ciò che ci rende schiavi dentro. Manda il tuo Spirito perché la verità ci renda liberi, e possiamo proclamare con voce unita il tuo amore al mondo. Dio della vita, guidaci verso la giustizia e la pace. Amen.



Domande per la riflessione personale

1. Ci sono momenti in cui, nelle nostre comunità cristiane, i pregiudizi e i giudizi del mondo - riguardo la casta, l'età, il genere, la razza, il livello educativo - ci trattengono dal vederci gli uni gli altri chiaramente alla luce della gloria di Dio?
2. Quali piccoli passi concreti possiamo intraprendere, insieme come cristiani, verso la libertà dei figli di Dio (cfr *Rom* 8, 21) per le nostre chiese e per l'intera società?

QUARTO GIORNO: Camminare come figli della terra

| | |
|----------------------|---|
| Levitico 25, 8-19 | La terra è per il bene comune, non per guadagno personale |
| Salmo 65 (64), 6b-14 | L'abbondante effusione della grazia di Dio sulla terra |
| Romani 8, 18-25 | Il desiderio di redenzione di tutta la creazione |
| Giovanni 9, 1-11 | Gesù guarisce: fango, corpo e acqua |

Commento

Se dobbiamo camminare in umiltà con Dio, dovremo sempre essere coscienti di noi stessi come parte della creazione, e destinatari dei doni di Dio. Oggi vi è un riconoscimento crescente che una migliore comprensione del nostro posto nella creazione deve diventare una priorità. Soprattutto fra i cristiani vi è una maggiore consapevolezza di come l'attenzione per il creato sia parte del "camminare in umiltà con Dio", il Creatore, poiché tutto ciò che abbiamo ci è stato dato da Dio nella sua creazione, e quindi non è "nostro" tanto da poterne usufruire a nostro piacimento. È per questo motivo che, dal 1 settembre al 4 ottobre, i cristiani sono invitati a osservare delle "Giornate per la salvaguardia del creato" - una pratica sempre più diffusa in molte chiese. Nel 1989 il Patriarca ecumenico Dimitrios I ha proclamato il 1 settembre giorno di preghiera per il creato. Il calendario liturgico delle Chiese Ortodosse comincia quel giorno con una commemorazione della creazione del mondo ad opera di Dio. Il 4 ottobre molte chiese di tradizione occidentale ricordano Francesco d'Assisi, l'autore del *Cantico delle creature*. L'inizio e la conclusione delle "Giornate per la salvaguardia del creato" sono perciò legate all'attenzione per il creato, rispettivamente nella tradizione orientale e occidentale della cristianità.

La storia cristiana è una storia di redenzione per tutta la creazione; è la storia stessa della creazione. La fede che, in Gesù, Dio diviene un essere umano, in un particolare luogo e tempo è l'articolo di fede attorno al quale tutti i cristiani concordano. È il credo condiviso nell'Incarnazione che comporta un profondo riconoscimento dell'importanza della creazione - dei corpi, del cibo, della terra, dell'acqua e di tutto ciò che nutre la nostra vita come abitanti di questo pianeta. Gesù è pienamente parte di questo mondo. Può essere persino scioccante ascoltare come Gesù guarisca usando la saliva e il fango della terra, ma risponde a verità questo senso del mondo creato quale parte essenziale della nuova vita che Dio viene a portarci.



Nel mondo, la terra spesso è lavorata dalla gente più povera, che frequentemente non ne raccoglie i frutti, questa è l'esperienza di molti *Dalits* in India. Allo stesso tempo, sono proprio le comunità *Dalit* che hanno particolare attenzione per la terra, visto che la saggezza pratica del lavorare la terra accompagna le loro fatiche.

La cura della terra implica alcuni interrogativi su come gli esseri umani debbano vivere nel creato, in modi che siano pienamente umani per tutti. Il fatto che la terra - sia per chi la lavora che per chi la possiede - sia così spesso fonte di disuguaglianze economiche e di pratiche lavorative degradanti è motivo di grande preoccupazione per i cristiani, e di azione congiunta. Il riconoscimento contrattuale dei rischi di sfruttamento della terra è trattato nelle istruzioni del brano del *Levitico* circa l'anno del giubileo: la terra e i suoi frutti non sono date come un'occasione "per trarre vantaggio dagli altri", ma, al contrario, il lavoro della terra deve portare beneficio a tutti. Questa non è solo un'"idea religiosa", ma è strettamente legata alle reali pratiche economiche e di impresa riguardanti il modo in cui la terra è amministrata, comprata e venduta.

Preghiera

Dio della vita, ti ringraziamo per la terra, e per coloro che se ne prendono cura e ne traggono frutti. Fa' che il tuo Spirito, datore di vita, ci aiuti a riconoscerci parte delle interrelazioni della creazione. Fa' che possiamo imparare ad avere a cuore la terra, e ad ascoltare il gemito della creazione. Fa' che possiamo veramente camminare insieme sulle orme di Cristo, portando guarigione a tutto ciò che ferisce questa terra, e assicurando un'equa condivisione di ciò che essa produce. Dio della vita, guidaci verso la giustizia e la pace. Amen.

Domande per la riflessione personale

1. Le letture di oggi invitano i cristiani ad una maggiore unità di azione nella comune sollecitudine verso la terra. In quali situazioni mettiamo in pratica lo spirito dell'anno giubilare nella nostra vita di cristiani insieme?
2. In quali circostanze, nelle nostre comunità cristiane, ci rendiamo complici di situazioni di degrado e di sfruttamento della terra? In quali contesti possiamo lavorare di più insieme per imparare e insegnare il rispetto per la creazione di Dio?

QUINTO GIORNO: Camminare come amici di Gesù

| | |
|----------------------------|---------------------------------|
| Cantico dei cantici 1, 5-8 | L'amore e l'amato |
| Salmo 139 (138), 1-6 | Tu mi scruti e mi conosci |
| 3 Giovanni, 2-8 | Ospitalità agli amici in Cristo |
| Giovanni: 15, 12-17 | Vi chiamo amici |



Commento

Camminare in umiltà con Dio non significa camminare da soli. Significa camminare con coloro che sono segni viventi della presenza di Dio fra noi, i nostri amici. "Vi ho chiamati amici" dice Gesù nel vangelo di Giovanni. Nella libertà dell'amore, possiamo scegliere i nostri amici, ed essere scelti come tali: "Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi" dice Gesù ad ognuno di noi. L'amicizia di Gesù con ciascuno di noi trasfigura e trascende le nostre relazioni familiari e sociali. Essa parla dell'amore profondo e costante di Dio per noi.

Il poema d'amore della Bibbia, il *Cantico dei cantici*, è stato interpretato in vari modi, quali l'amore di Dio per Israele, o l'amore di Cristo per la Chiesa. Esso rimane la testimonianza della passione fra gli amanti che trascende le barriere imposte dalla società. Mentre l'innamorata dice al suo amore "Ho la pelle scura eppure sono bella", le sue parole suonano come una richiesta: "non state a guardare se sono scura". Ma l'innamorato guarda e sceglie l'amore, come fa Dio in Cristo. I *Dalits* sanno che quando Dio posa su di loro il suo sguardo è con questo stesso amore appassionato. "Vi ho chiamati amici" è una forma di liberazione dalla disumanità e dall'ingiustizia loro inflitte dal sistema delle caste. Per un *Dalit* in India, oggi, diventare amico di Gesù è una risposta che esige un caro prezzo.

Che cosa esige Dio da coloro che chiama a camminare con lui e ad essere suoi amici? In India è un appello alle chiese ad abbracciare i *Dalits* come amici uguali del loro comune amico. Questo invito ad essere amici con gli amici di Gesù è un altro modo di comprendere l'unità dei cristiani per la quale preghiamo. I cristiani in tutto il mondo sono chiamati ad essere amici con tutti coloro che combattono contro la discriminazione e l'ingiustizia. Il cammino verso l'unità dei cristiani richiede che camminiamo umilmente con Dio con - e come - amici di Gesù.

Preghiera

O Gesù, dal primo momento della nostra esistenza Tu ci hai offerto la tua amicizia. Il tuo amore abbraccia tutti i popoli, soprattutto quanti sono esclusi o ripudiati a motivo delle costrizioni umane di casta, razza o colore. Pieni di fiducia e certi della nostra dignità in te, fa' che possiamo camminare in solidarietà gli uni con gli altri, ed abbracciarci vicendevolmente nello Spirito, come figli di Dio Padre. Dio della vita, guidaci verso la giustizia e la pace. Amen.

Domande per la riflessione personale

1. Chi sono quelli che, nella tua comunità, Cristo ha chiamato all'amicizia con te?
2. Che cosa impedisce agli amici di Gesù di essere amici gli uni degli altri?
3. In quale modo il fatto di essere amici dello stesso Gesù è una sfida per le chiese divise?



SESTO GIORNO: Camminare oltre le barriere

| | |
|----------------------|--|
| Rut 4, 13-18 | I discendenti di Rut e Booz |
| Salmo 113 (112), 1-9 | Dio, aiuto dei bisognosi |
| Efesini 2, 13-16 | Cristo ha demolito quel muro che li separava |
| Matteo 15, 21-28 | Gesù e la donna cananea |

Commento

Camminare in umiltà con Dio significa camminare oltre le barriere che dividono e danneggiano i figli di Dio. I cristiani in India sono consapevoli delle divisioni tra loro. Il modo in cui sono trattati i *Dalits* all'interno delle loro chiese infrange la visione biblica dell'unità per cui preghiamo. L'apostolo Paolo visse nelle devastanti divisioni delle prime comunità cristiane fra i cristiani giudei e i cristiani provenienti da vari gruppi etnici. In merito a questa barriera, e ad ogni altra successiva, Paolo afferma che Cristo: "[...] è la nostra pace: egli ha fatto diventare un unico popolo i pagani e gli Ebrei; egli ha demolito quel muro che li separava". Altrove egli scrive: "Con il battesimo infatti siete stati uniti a Cristo, e siete stati rivestiti di lui come di un abito nuovo. Non ha più alcuna importanza l'essere Ebreo o pagano, schiavo o libero, uomo o donna, perché uniti a Gesù Cristo tutti voi siete diventati un sol uomo" (*Gal 3, 27-28*). In Cristo tutte le profonde barriere del mondo antico - e di quello moderno - sono state rimosse perché sulla croce Gesù ha creato in se stesso una nuova umanità.

In un mondo in cui le barriere religiose sono spesso difficili da superare, i cristiani che sono una piccola minoranza nel contesto multi-religioso dell'India ci ricordano l'importanza del dialogo interreligioso e della cooperazione. Il vangelo di Matteo ci narra il difficile cammino di Gesù - e dei suoi discepoli - per superare le barriere della religione, della cultura e di genere, quando Egli viene interpellato da una donna cananea che lo implora di guarire la figlia. L'istinto dei discepoli di mandarla via e la stessa esitazione da parte di Gesù sono superate dalla fede della donna, dalla sua necessità. Da allora Gesù e i suoi discepoli furono in grado di superare le barriere e i limiti imposti dal mondo antico. Ciò è già presente nella Bibbia ebraica. Il *Libro di Rut*, la donna moabita di diversa lingua e cultura, si conclude con un elenco della sua discendenza con l'israelita Booz. Il loro figlio Obed fu padre di Iesse, padre di Davide. La genealogia dell'eroe-re dell'antico Israele riflette il fatto che la volontà di Dio può essere esaudita quando i popoli superano le barriere della religione e della cultura. Il cammino con Dio oggi esige che noi superiamo le barriere che separano i cristiani gli uni dagli altri e dai popoli di altra fede. Il cammino verso l'unità dei cristiani esige che camminiamo umilmente con Dio oltre le barriere che ci separano.

Preghiera

O Padre, perdonaci per le barriere di avidità, pregiudizi e disprezzo che continuamente innalziamo, e che ci separano all'interno e fra le chiese, da persone di altre fedi e da coloro che consideriamo meno importanti di noi. Fa' che il tuo Spirito ci doni il coraggio di oltrepassare queste barriere e di demolire le mura che ci dividono gli uni dagli altri. Fa' che possiamo poi, con Cristo, avanzare verso una terra sconosciuta per portare il suo messaggio di accoglienza amorevole e di unità a tutto il mondo. Dio della vita, guidaci verso la giustizia e la pace. Amen.



Domande per la riflessione personale

1. Quali sono le barriere che separano i cristiani nella tua comunità?
2. Quali sono le barriere che separano i cristiani dalle altre tradizioni religiose nella tua comunità?
3. Quali sono le differenze e le somiglianze tra il camminare oltre le barriere che separano i cristiani gli uni dagli altri, e il camminare oltre barriere che separano il cristianesimo dalle altre religioni?

SETTIMO GIORNO: Camminare nella solidarietà

| | |
|--------------------|--|
| Numeri 27, 1-11 | Figlie con diritto di eredità |
| Salmo 15 (14), 1-5 | Chi è degno, Signore, di stare nella tua casa? |
| Atti 2, 43-47 | I discepoli mettevano in comune tutto |
| Luca 10, 25-37 | Il buon samaritano |

Commento

Camminare in umiltà con Dio significa camminare in solidarietà con tutti coloro che combattono per la pace e la giustizia. Ciò pone una domanda per quanti pregano per l'unità dei cristiani questa Settimana: "qual è l'unità che cerchiamo?". La Commissione Fede e Costituzione, che include membri del Consiglio Ecumenico delle Chiese e della Chiesa Cattolica, intende l'unità come "unità visibile in un'unica fede e in una celebrazione eucaristica comune". Il Movimento ecumenico si prodiga per superare le barriere antiche e nuove che dividono i cristiani, ma può farlo grazie ad un concetto di unità visibile che lega la natura e la missione della Chiesa nel servizio all'unità del genere umano e al superamento di tutto ciò che nuoce alla dignità degli esseri umani e ci mantiene lontani. Come si è espressa Fede e Costituzione: "La Chiesa è chiamata e investita del compito di condividere le sofferenze di tutti attraverso l'impegno per la difesa e l'attenzione verso il povero, il bisognoso e l'emarginato. Questo comporta l'analisi critica e la denuncia delle strutture ingiuste e operare per la loro trasformazione. [...] Questa testimonianza fedele può anche coinvolgere gli stessi cristiani nella sofferenza per amore del Vangelo. La Chiesa è chiamata così a sanare e a riconciliare le relazioni umane infrante e a essere lo strumento di Dio per la riconciliazione delle divisioni e delle ostilità fra gli uomini" (*La Natura e la Missione della Chiesa*, n.40).

Ci sono molti esempi di questi atti di guarigione e riconciliazione nelle chiese indiane. I cristiani *Dalit* ci ricordano altri tipi di ingiustizie e altri modi in cui possono essere superate. Fino a poco tempo fa le leggi cristiane indiane sull'eredità diseredavano le figlie femmine. Le chiese hanno sostenuto la richiesta per un'abrogazione di questa legge arcaica. La storia dell'eredità di Zelofcad in cui Mosè si rivolge a Dio per ottenere giustizia in favore delle figlie, è stata d'ispirazione per ottenere giustizia per le donne. Perciò i cristiani *Dalit*, nella loro battaglia per la giustizia, sono stati spinti da questa testimonianza biblica. Essi si sono



impegnati con *Dalits* di altre fedi e con circuiti secolari e movimenti sociali in India e in tutto il mondo, nella loro resistenza contro l'ingiustizia. I *Dalits* sono stati ispirati, nella loro lotta contro l'ingiustizia, dall'esempio di altri movimenti di riforma sociale.

La parabola del buon samaritano è un'immagine biblica della Chiesa unita nella solidarietà con gli oppressi. Come i *Dalits*, il buon samaritano viene da una comunità disprezzata e ai margini, ma è lui che, nella storia, si prende cura dell'uomo abbandonato sulla strada e che proclama con la sua azione solidale, la speranza e la consolazione del vangelo. Il cammino verso l'unità dei cristiani è inseparabile dal camminare umilmente con Dio nella solidarietà con tutti coloro, e ciascuno di coloro, che hanno bisogno di giustizia e di benevolenza.

Preghiera

O Dio Trino, nella tua vita ci offri un modello unico di interdipendenza, di relazione amorevole e di solidarietà. Rendici uno affinché possiamo vivere la nostra vita in questo modo. Insegnaci a condividere la speranza che troviamo nelle persone che lottano per la vita, in ogni parte del mondo. Fa' che la loro perseveranza possa essere per noi ispirazione a superare le nostre divisioni, per vivere in santo accordo gli uni con gli altri e per camminare insieme nella solidarietà. Dio della vita, guidaci verso la giustizia e la pace. Amen.

Domande per la riflessione personale

1. Chi, nella tua comunità, ha bisogno della solidarietà della comunità cristiana?
2. Quali chiese sono, o sono state, in solidarietà con te?
3. In quale modo, nel tuo contesto, una maggiore unità fra i cristiani potrebbe accrescere la solidarietà della Chiesa verso coloro che sono bisognosi di giustizia e di bontà?

OTTAVO GIORNO: Camminare insieme nella celebrazione

| | |
|---------------------|---------------------------------------|
| Abacuc 3, 17-19 | Celebrare in un momento di difficoltà |
| Salmo 100 (99), 1-5 | Il culto al Signore in tutta la terra |
| Filippesi 4, 4-9 | Siate sempre lieti nel Signore |
| Luca 1, 46-55 | Il cantico di Maria |

Commento

Camminare in umiltà con Dio significa camminare nella celebrazione. Chi visita l'India viene colpito dalla durezza e dalle lotte sopportate dai *Dalits*, e allo, stesso tempo, dal loro senso di speranza e di celebrazione. Vi era una borgata presso la stazione vicino Bangalore che era abitata da numerosi *Dalits* e da altre "classi umili" che erano lavoratori emigranti da Tamilnadu venuti per costruire la ferrovia al tempo dell'indipendenza indiana. Dopo che fu minacciata di evacuazione dalla compagnia ferroviaria nei primi degli anni '80, la comunità - mediante la sua *leadership* femminile - si organizzò in modo tale da essere in grado di trovare



una nuova terra e costruire nuove fisse dimore per quasi mille persone. La comunità *Dalit* e gli altri si sono trasferiti nelle loro nuove case nel 2011, case pagate da loro stessi. Questo non è che uno degli esempi di lotta contro l'ingiustizia, portata avanti con grande speranza, che merita di essere celebrata.

Speranza e celebrazione ricorrono insieme nelle letture bibliche di oggi. Il profeta Abacuc loda il Signore in un momento di siccità e di fallimento del raccolto. Questa testimonianza che Dio camminerà con il suo popolo in difficoltà è una celebrazione di speranza. La beata vergine Maria si reca dalla cugina Elisabetta per rallegrarsi della sua gravidanza. Ella canta il *Magnificat* come canto di speranza ancor prima della nascita di suo figlio. Dalla prigione Paolo esorta la comunità cristiana di Filippi alla gioia: "Siate sempre lieti". Nella Bibbia ogni celebrazione è legata alla speranza nella fedeltà di Dio.

Gli aspetti celebrativi della cultura *Dalit* offrono un'analogia testimonianza di fede e di speranza, forgiata dalla prova del fuoco dell'esperienza *Dalit* di lotta per la dignità e di resistente sopravvivenza. Mentre preghiamo per l'unità dei cristiani, volgiamo i nostri occhi alla celebrazione di vita che vediamo in India, soprattutto alla fedeltà dei *Dalits* alla loro identità cristiana, pur nella loro lotta per la sopravvivenza. Anche la nostra celebrazione dell'unità fra i cristiani che deve essere ancora raggiunta avviene nella speranza e nella lotta. Essa è radicata nella speranza che la preghiera di Gesù che noi siamo una cosa sola sarà esaudita nei tempi del Signore e con i suoi mezzi. Si radica nella gratitudine perché l'unità è un dono di Dio, e nel riconoscimento dell'unità che già sperimentiamo quali amici di Gesù, espressa nell'unico Battesimo. Si fonda sulla convinzione che Dio chiama ciascuno di noi a lavorare per l'unità, e che ogni nostro sforzo verrà valorizzato da Dio confidando, come l'apostolo Paolo: "Rivolgetevi a Dio, chiedetegli con insistenza ciò di cui avete bisogno e ringraziatelo". Camminare verso l'unità dei cristiani esige che camminiamo umilmente con Dio nella celebrazione, nella preghiera e nella speranza.

Preghiera

O Dio ricco di grazia, fa' che il tuo Spirito infonda nelle nostre comunità la gioia e la celebrazione, affinché possiamo rallegrarci per l'unità che già condividiamo, e affinché con zelo continuiamo la ricerca dell'unità visibile. Gioiamo per la fede e per la speranza di quei popoli che non permettono che la dignità sia violata, vedendo in loro la tua meravigliosa grazia e la tua promessa di libertà. Insegnaci a condividere la loro gioia e ad imparare dalla loro fedele perseveranza. Ravviva in noi la speranza e sostieni il nostro proposito che nel nome di Cristo possiamo camminare insieme nell'amore, elevando un'unanime voce di lode e intonando insieme un canto di preghiera e adorazione. Dio della vita, guidaci verso la giustizia e la pace. Amen.

Domande per la riflessione personale

1. Quali sono le lotte per la giustizia nella tua comunità? Quali i motivi di celebrazione in questo cammino?
2. Quali sono le lotte per l'unità dei cristiani nella tua comunità? Quali i motivi di celebrazione in questo cammino?